

Torino

Il processo
a
Enzo
Bellettato

TORINO — Maggio

Il problema dell'obiezione di coscienza sarà forse uno dei primi ad essere agitato nella nuova Legislatura. Che si tratti di un problema maturo, da risolvere con un provvedimento « che risolva » (e non con una presa in giro come la legge Pedini), lo si è visto a Torino il 28 maggio, alla conclusione del processo all'obiettore di coscienza Enzo Bellettato. Il ventiseienne professore di scuola media di Rovigo è stato condannato, perché allo stato attuale le leggi sono quelle che sono. In base all'articolo 175 del « Codice Militare in tempo di pace », Bellettato è stato condannato per « disobbedienza continuata » a sette mesi con la condizionale e la non iscrizione. Tornerà quindi a vestire la divisa militare. Gli è stato reso impossibile realizzare con coerenza, com'egli voleva, una vita cristiana fondata sulla pace e sull'amore.

Questa volta il processo a Bellettato, esponente qualificato di varie associazioni cattoliche nella sua diocesi, ha suscitato prese di posizione importanti. Si può dire che la cornice in cui si è svolto il processo è stata più importante del processo stesso. Su queste colonne è già stato detto dei precedenti, della lunga serie di tentativi di Bellettato per non « imparare ad uccidere », della sua lunga attesa (in caserma, ligio a tutti gli obblighi del servizio militare) che entrasse in vigore la legge Pedini, alla quale poi non ha potuto accedere.

Tre settimane fa, dopo la prima udienza, una decina di sacerdoti torinesi guardarono un corteo attraverso le vie della città, per svegliare l'opinione pubblica nei confronti dell'obiezione di coscienza. La cosa, com'è noto, ha interessato tutta l'Italia. Ne ha parlato anche la « Civiltà Cattolica ». Da qualche parte si è voluto gridare all'allarme per un cartello che diceva: « L'obbedienza non è più una virtù », ma evidentemente è stato del tutto travisato lo spirito e quindi il significato. In questa occasione, lo « spirito del concilio » ha finalmente trovato uno sbocco concreto nel croco italiano. Il 27 maggio, vigilia della seconda udienza del processo Bellettato, la centralissima via Roma di To-

torino, nel suo geometrico lindore tecnologico, ha di nuovo sussultato nel vedere gruppetti di preti che distribuivano volantini. Una nuova intrusione, una profanazione.

Il contenuto dei volantini, riportato qui in calce perché vale la pena che sia conosciuto in tutto il paese, deve aver messo in allarme l'apparato che l'ordine pubblico, come se si trattasse di sobillatori di una rivoluzione. Il documento recava i nomi di 175 sacerdoti di molte città italiane: Torino, Roma, Milano, Bergamo, Padova, Ivrea, Aosta, Siena e Sondrio.

Altre organizzazioni « non violente » avevano preso l'iniziativa di solidarizzare con l'obiettore di coscienza e di chiedere una legge « vera ». La sera della vigilia del processo, nel corso di una tavola rotonda, il problema è stato messo a fuoco. Dopo una introduzione di Fabrizio Fabbrini, è stato dibattuto a fondo dai rappresentanti di alcuni gruppi non solo di Torino, ma di molte città del Piemonte. Alcune personalità politiche hanno preso posizione. L'on. Bodrato, della sinistra DC, ha dichiarato di voler riprendere la proposta di legge Pistelli, aggiornandola alle esigenze attuali; il sen. Benedetti, comunista, ha proposto un incontro tra coloro che finora hanno obiettato e gli esponenti politici che vogliono una soluzione seria e omogenea; l'on. Mussa Ivaldi, leader dell'ala demartiniana dei socialisti torinesi, si è dichiarato completamente disponibile al problema.

All'udienza, i giudici militari hanno forse avvertito il clima nuovo. Si è notato meno sicurezza di altre volte. Non sono stati ammessi testi a difesa. Ha fatto sorridere parecchio il tentativo puerile di non lasciare entrare il pubblico nell'aula, con la scusa che era troppo affollata, fin dall'inizio, quando l'aula era invece ancora vuota. Ed ha meravigliato l'apparato di pubblica sicurezza, con mobilitazione in forze di carabinieri e polizia. Anche il corteo che si è poi svolto, con cartelli in cui si esaltano la non violenza e la pace, è stato « sorvegliato » come se si trattasse di appelli alla sovversione violenta dell'ordine costituito.

GIANNI BERTONE

CLIMA NUOVO PER GLI OBIETTORI

175 firme di sacerdoti

Ecco il testo del documento sottoscritto da 175 sacerdoti di tutta Italia:

« In occasione del processo che si celebrerà il 28 maggio 1968 presso il tribunale militare di Torino a carico di Enzo Bellettato, obiettore nei riguardi del servizio militare per motivi di coscienza cristiana, i sottoscritti, nella loro qualità di cittadini italiani, di cristiani e di preti, non per esclusivismo clericale, ma per coscienza della loro funzione nella comunità:

« Riconoscono ogni gesto serio e ponderato di obiezione di coscienza all'uso delle armi nel servizio militare, come espressione concreta dell'aspirazione della umanità verso un mondo di pace.

« Riconoscono a ogni gesto serio e ponderato di obiezione di coscienza al servizio militare, fatto per motivi di fede cristiana, il valore di gesto destinato a richiamare il popolo di Dio all'impegno di costruire la pace in questo mondo di violenza.

« Affermano, con le parole del Concilio Ecumenico Vaticano II, "sembra inoltre conforme ad equità che le leggi provvedano umanamente al caso di coloro che, per motivi di coscienza, rifiutano l'uso delle armi, mentre tuttavia accettano qualche altra forma di servizio della comunità umana", (costituz. Gaudium et Spes n. 79).

« Chiedono che il parlamento italiano, in armonia con i principi della Costituzione, centrata sui valori della persona umana, introduca finalmente nella legislazione una norma che riconosca rilevanza giuridica alla obiezione di coscienza, pur con le opportune garanzie volte ad accettare la serietà nei singoli casi concreti.

« Chiedono che alla legge 8 novembre 1966 n. 1035 legge Pedini sul servizio civile sostitutivo del servizio militare) applicata oggi in modo estremamente limitato, venga garantita una più ampia ed estesa applicazione, conforme alla sua lettera e al suo spirito. Torino, 27 maggio 1968

Firmato: (riportiamo le firme nell'ordine di arrivo) L. Basso (TO), Lepori Matteo (TO), Fruttero Clemente (TO), Ingegnieri Carlo (TO), Elena Aldo (MI), Giacobbe Piero (TO), Cessino Graziano (TO), Bruno Luigi (TO), Faranda Sandro (TO), Pozzi Bernardino (TO), Vigliani Giuseppe (Condoge), Vignola Giovan Battista, Roncavione Mario (TO), Merinas Vittorio (TO), Buschini Piero (TO), Trovati Stefano (TO), Peyretti Enrico (TO), Traversa Stefano (TO), Falletti Cesare (Fossano), Percelsi Adolfo (TO), Piset Luigi (TO), Basso Piero (TO), Piovano Giorgio (TO), Soldi Primo (TO), Peron Donato (Aosta), Bergoglio Agostino, De Fina (Aosta), (Vivarelli), Do Michel (Aosta), Vitarelli Umberto, Costa Michi (TO), Menziona Sandro (TO), Arosio Roberto (TO), Gambino (TO), Fontana Andrea (TO), Manescotti Pierino (TO), Mollaro Livio (TO), Ranieri Vittorio (TO), Porra Bruno (TO), Basso Pasquale (TO), Peruzzi Gianni (TO), Cavallone Giuseppe (TO), Turella Giovanni (TO), Latorre Piero (TO), Premini Bruno (TO), Oddenino Enrico (TO), Anorbello Giuseppe (TO), Masi Roberto (TO), Lessone Giuseppe (TO), Reburdo Felice (TO), Carmanola Giovanni (TO), Gabrielli Marino (TO), Formenti Vittorio (BS), Pizzari Pier Giorgio (BS), Felomonti Arturo (BS), Natroni Fortunato (BS), Zanolì Luigi (BS), Guerni G. Maria (BS), Corchieri Angelo (BS), Gilberti Giuseppe (BS), Altieri Annibale (BS), Gozio Andrea (BS), Craverò Giuseppe, Rainero Bernardino, Maino Costanzo, Carlevaris Carlo (TO), Revelli Antonio (TO), Saino Giovanni (Biella), Antoniolì Mauro (Biella), Maggia Claudio (Biella), Baudrocco Remo (Biella), Nassin Antonio (Roma), Lombardini Pietro (Roma), Francesconi Giovanni (Roma), Macchi Franco (Roma), Guerni Primo (Roma), Nava Ubaldo (Roma), Colombo Edoardo (Roma), Ravasi Gianfranco (Roma), Cimari Mario (Padova), Balla Giacomo (Padova), Dalla Vecchia Luigi (Padova), Saggin Luigi (Padova), Appendino Antonio, Birelli Leonardo, Nardone Giorgio (MI), Brunetta Giuseppe (MI), Percio Giacomo (MI), Balone Rocco (MI), Macchi Angelo (MI), Biaschi Coltardo (MI), Bonato Roberto (MI), Arrigoni Giacomo (Bergamo), Forlani Donato (BG), Riboni Aldo (BG), Micheli Guglielmo (BG), Cerbelli Silvio (BG), Piovantotto Sergio (BG), Scotti Corrado (BG), Mignani Giuseppe (BG), Brozzoni Rino (BG), Rovasio Tito (BG), Busetti Giovanbattista (BG), Baronchelli Stefano (BG), Moretti Emilio (BG), Bonicelli Cesare (BG), Bonaccia Antonio (BG), Franzini Angelo (BG), Peracchi Mario (BG), Ferrari Biagio (BG), Grande Lorenzo (BG), Bellasio Giovanni (TO), Motta Flavio (TO), Vincenza Gerardo (TO), Mattan Maggiorino (TO), Fasano Giuseppe (TO), Vacha Giancarlo (TO), Perrotto Adolfo (TO), Gramaglia Perangelo (TO), Candellone Piergiacomo (TO), Giachino Sebastiano (TO), Proietto Germano (Roma), Giannattoli Roberto (Roma), Giardi Giulio (Roma), Grafo Ermes (Roma), Milanese Giancarlo (Roma), Belleno Bruno (Roma), Cantone Carlo (Roma), Ripollotta Luigi (Roma), Sciara Luigi (Roma), Marrone Vincenzo (Roma), Costa Eugenio (TO), Casca Maruseppe (Roma), Daru Giovanni (Roma), Nadale Clemente (Roma), Geremia Francesco (Roma), Todeschini Ubaldo (Roma), Galassi Amleto (Roma), Giachino Pierleonardo (TO), Gerbaz Giuseppe (TO), Gros Nino (AO), Amini Antonio (Torre), Belleno Bruno (Biella), Toglietti Giovanni (Ivrea), Pipino Renato (Ivrea), Nigra Antonio (Ivrea), Gambera Renzo (Ivrea), Deffillipis Piergiuseppe (Ivrea), Duretto Giuseppe (Ivrea), Meaglia Cesare (Ivrea), Rey Luigi (Ivrea), Orrechia Carlo (Vercelli), Motta Cesare (Ivrea), Marfretti Ugo (AO), Bois Adolfo (AO), Pession Emilio (AO), Pelliciacques Vito (AO), Lavouer Garcello (AO), Benzo Antonio (AO), Pession Attilio (AO), Cupani Enzo (Siena).